

QUALSIASI COSA VI DICA, FATELA

II Tempo Ordinario – 16 gennaio 2022 - Anno C

Ascoltiamo la Parola

Is 62,1-5;
Sal 95;
1Cor 12,4-11;

Dal Vangelo di
Gv 2,1-11



Meditiamo la Parola

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono.

Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Il brano evangelico delle nozze di Cana è tra quelli più conosciuti, a prima vista, molto semplice, ma in realtà ricco di significato teologico. La madre di Gesù, unica, si rende conto che sta finendo il vino. I suoi occhi e il suo cuore guardano e si preoccupano che tutti siano felici, che quella festa non sia turbata, perciò si rivolge al Figlio perché intervenga: «Non hanno vino». A Cana, Maria, la madre sempre attenta, vede i bisogni dei figli ed intercede presso il Figlio ed indica la via ai servi: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». È la via semplice dell'ascolto del Vangelo che viene indicata anche a noi, servi dell'ultima ora. È una via che tutti siamo invitati a percorrere. Il cristiano è colui che obbedisce al Vangelo, come fecero quei servi. E la Chiesa, imitando Maria, non cessa di ripeterci: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Dall'obbedienza al Vangelo iniziano i segni del Signore, i suoi miracoli in mezzo agli uomini. Il comando che i servi ricevono da Gesù è singolare: «Riempite d'acqua le anfore». È un invito semplice, tanto semplice da indurre a non farlo: cosa c'entra l'acqua nelle giare con la mancanza di vino? Essi non capiscono fino in fondo il senso di quelle parole, ma obbediscono. Accade spesso anche a noi di non comprendere bene il senso delle parole evangeliche. Quel che conta è l'obbedienza al Signore. Il miracolo è lui a compierlo. Dopo aver riempito le sei giare i servi sono invitati ad attingere da esse e portare a tavola quanto vi hanno messo. Anche questo comando appare strano. Ma ancora una volta obbediscono. E la festa è salva. Anzi, si potrebbe dire che finisce in crescendo, come riconosce lo stesso maestro di tavola. Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, nota l'evangelista. Cana può essere davvero la festa della domenica con il dono della Parola e dell'Eucarestia: il vino buono che possiamo conservare per tutta la settimana.



LA PAROLA

... diventa vita

Se anche noi ascolteremo le parole di Gesù scritte nel Vangelo e faremo ciò che egli ci dirà sapremo trasformare l'acqua insipida e fredda del nostro egoismo nel vino forte e generoso della carità.



...e preghiera

Concedimi, o Cristo,
un costante desiderio
di imitarti

in ogni tua azione,
conformandomi ai tuoi esempi,
meditandoli per saperli imitare
e per comportarmi
in ogni mia azione
come tu ti diporteresti...

O Signore fa' che io ti serva
con amore puro e intero,

senza interesse di gioia, di gusto,
di conforto e di lode.

Che io ti serva senza altro riguardo
e gusto all'infuori del tuo onore
e della tua gloria.

(Salita III, 27,5- S. Giovanni della Croce)



DIOCESI FROSINONE-VEROLI-FERENTINO RELAZIONI ASSEMBLEA ECCLESIALE DIOCESANA 18-09-2021

Profezia, parola, storia

Viviamo momenti di grandi cambiamenti. Si sono aperti impensabili nuovi spazi di libertà, ma allo stesso tempo è difficile immaginare una nuova situazione in grado di coniugare benessere, pace, libertà e superamento degli egoismi personali, di gruppo o di popolo. Si sono anche aperti nuovi scenari di guerra, di povertà, che si affacciano nel mondo e premono alle porte del nord ricco del mondo. Quale profezia in un mondo segnato dalla pandemia, che uccide e impoverisce, dalla guerra, fomentata dalla incessante vendita di armi, da enormi ingiustizie, di cui spesso ce ne stiamo volentieri lontani? O che dire della battaglia ideologica per giungere alla libera scelta di morire o far morire? E' possibile in questo cambiamento d'epoca essere profeti che sanno costruire il presente, facendo memoria del passato preparare il futuro? Leggiamo nel libro del profeta Gioele: "Dopo questo, io affonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave in quei giorni effonderò il mio spirito" (3,1). Dopo una grande calamità, Dio interviene e invia il suo spirito, forza di cambiamento e di rinnovamento, su tutti senza distinzione. Significativo che vengano nominati esplicitamente uomini e donne e persino schiavi e schiave!

Tutti possiamo essere profeti

Come cristiani nel battesimo siamo diventati tutti sacerdoti, re e profeti. A tutti è stato donato lo Spirito di Dio, perché impariamo a decifrare il tempo che viviamo, a riconoscere i segni dei tempi – e la pandemia non è forse un segno dei tempi? - e di conseguenza a cercare risposte alla ricerca di felicità, di pace, di salvezza, delle donne e degli uomini del nostro tempo, da qualunque terra o popolo essi provengano. Non cercano tutto ciò gli anziani, soprattutto quelli soli in istituto o a casa? Non lo cercano i malati, i piccoli e i giovani, le famiglie, chi ha perso il lavoro, i poveri, i profughi, coloro che con coscienza e generosità si occupano di chi soffre e ha bisogno di cure e di aiuto?

(Liberamente tratto dalla Relazione di Mons. Spreafico)

<https://www.diocesifrosinone.it/images/pdf/2021/A5-2021-2.pdf>